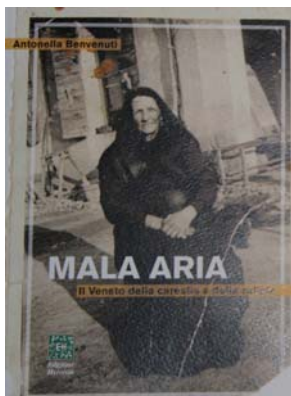


Per questo mese vorrei proporvi tre libri che ci permettono di fare qualche passo indietro sul nostro passato, ci daranno modo di riassaporarlo e forse, almeno per un po', farlo più nostro.

Possiamo provare a fermare per un attimo il nostro tempo, il tempo d'oggi che a volte ci sembra scappar via così velocemente e che a volte ci appare così duro e difficile.

Lasciamoci coinvolgere da questi racconti che possono aiutarci a confrontandoci con le difficoltà e i sacrifici che i nostri genitori o nonni hanno vissuto...e forse sì, capiremo che le vite e le esperienze passate non andrebbero dimenticate, ma vanno fatte nostre, perché sono ciò che è stato costruito per il nostro presente.

Buona lettura....



Antonella Benvenuti

MALA ARIA

Il Veneto della carestia e della valigia

Edizioni Helvetia, 2005 Spinea (VE)

Il viaggio a ritroso nel tempo e nello spazio di una famiglia che rappresenta il popolo delle paludi. Una razza disperata, votata allo sterminio, alla selezione naturale della specie dalla puntura spietata della malaria, dal fetido puzzo della morte sotto le sembianze del colera, della pellagra, della fame. La fame è la vera protagonista di un romanzo della memoria che, con passi a volte lirici, ci racconta l'**epopea di un mondo in cambiamento**.

Dopo il 1897, l'anno della grande carestia, per la gente di palude, abbruttita dalla fame e decimata da malaria e pellagra, non resta che andare ad ingrossare quell'"industria della valigia" che sta spopolando le campagne venete: chi parte per le fantomatiche Americhe, chi per le Svizzere dove si parla "tedesco"...chi resta sopravvive con la magra paga dei lavoratori di bonifica tra le evidenti ingiustizie sociali di un'Italia a più velocità che sta avanzando verso la modernità.

"Mala aria" è un romanzo-dossier veritiero nato da un'accurata ricerca sulle terribili condizioni della popolazione contadina nel Veneto tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, costruito con scrittura lucida e fotografica che non vuole risparmiare o nascondere nulla al lettore.

Il racconto, a tratti in italiano a tratti in dialetto, si porta dietro le voci lontane e ancora non sopite della tradizione rurale: i nomi, le piante, le cose, i cibi, le superstizioni, la paura, dietro l'ignoranza, di essere solo misere pedine in campo, senza significato, senza dignità, senza un perché, svincolato dalla mera sopravvivenza.

L'autrice

Antonella Benvenuti è nata a Meolo nel 1957. Vive a Venezia, con il marito e una figlia, dove lavora. *Mala aria* è il suo primo lavoro.



Espedita Grandesso

SE NO XÉ PAN XÉ POLENTA

Curiosità e golosità venete

Edizioni Helvetia

"Era un caldo mezzogiorno d'estate e mi ero ripromessa di limitarmi ad una fondina di paste e fagioli quando, ad un tratto, fui travolta dal profumo intenso che usciva dalla cucina. Buttai l'occhio al contenuto della pentola fatata messa là in bella vista e gioii non poco nel vedere cospicui pezzetti di luganega riposare dentro a una bellissima spuma bianca di riso.

Dissi all'oste che, se mi avesse avvertito che stava per uscire dalla cucina quel ben di dio, non avrei consumato la pur ottima pasta e fagioli. Quel cortese signore, da galante gentiluomo d'altri tempi, per l'irrisoria somma (già allora) di 500 lire mi offrì un assaggio dello squisito risoto de luganega, che si rivelò essere, in pratica, una porzione e neanche tanto piccola.

Arrivai in ufficio con l'aria estasiata e volsi gli occhi pieni di compassione verso i colleghi appena rientrati dalla mensa, nella quale le meraviglie che mi ero appena pappata non erano pensabili neppure nel "libro dei sogni". "Ma dove sparisci all'ora di pranzo?" mi chiese una collega.

Non potevo confessarle che avevo scoperto la caverna di Alì Babà in un baccaro dove nessun impiegato a modo avrebbe osato mettere piede, figurarsi poi una signora! Ma soprattutto confesso che non volevo testimoni scomodi durante i miei pasti ipercalorici."

Espedita Grandesso in "Se no xé pan xé polenta" delinea un percorso attraverso l'età moderna e contemporanea nel quale fa confluire i propri interessi sulla tradizione, la cucina e i modi di dire. Descrive un prezioso quaderno inedito del 1907 nel quale la pasticceria veneziana Caterina Patrizio ha riportato le ricette dei dolci tipici austriaci che era solita preparare per la famiglia a cui prestava servizio. Valuta l'importanza che hanno avuto presso le massaie i consigli pratici proposti nelle pubblicazioni di Amalia Moretti, in arte Petronilla, per sopperire alla carenza di cibo e di beni primari nel periodo più difficile della Seconda Guerra Mondiale. Ricorda i prodotti tipici dei venditori ambulanti veneziani di un tempo, i baccari con la loro varietà di piatti e di cicheti, ma anche i piatti penitenziali del periodo di Quaresima e le piante spontanee che i contadini coglievano per dare loro un po' di sostanza. Tante piccole storie e curiosità raccontate, come sempre, con garbata e sottile ironia.

Espedita Grandesso è nata a Venezia e vive a Mestre. Laureata in Lettere Moderne presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, si è sempre interessata alla conservazione del ricco patrimonio di tradizioni locali, raccogliendo favole, motti e modi di dire di una volta e collaborando con emittenti locali, quotidiani, riviste turistiche per la presentazione di itinerari artistici in Laguna.



Giovanna Simonetti

LA PRIMA NOTTE DI NOZZE

La memoria nella voce delle donne

Edizioni biblioteca dell'immagine

"Sono nata nel 1920,. Circa ottant'anni sono passati dall'epoca della mia infanzia, ma ricordando gli eventi della mia vita ho l'impressione di aver vissuto più di un secolo fa o addirittura in un altro mondo e non mi stupisco che chi mi ascolta faccia fatica a credere ai miei racconti..."

Sei donne friulane tra i settanta e i novant'anni raccontano la propria adolescenza e la propria prima esperienza d'amore, svelando la ricchezza di un mondo interiore fatto di sentimenti inespressi, di sogni, paure, aspettative e delusioni.

Sullo sfondo dei grandi eventi storici si dispiegano gli eventi personali e di piccole comunità, si delinea ambienti e stili di vita di un mondo ormai scomparso, si dà voce a racconti che non sono mai stati ascoltati.

Questo libro porta alla luce tante storie lungamente taciute

Giovanna Simonetti, cinquantadue anni, moglie, mamma e medico. Ha vissuto a S. Giorgio di Nogaro (Udine) fino a vent'anni, ha frequentato il liceo classico a Udine e l'università a Bologna, dove si è laureata in medicina e specializzata in psichiatria.

Dall'88 al 2000 ha lavorato al Servizio Psichiatrico pubblico del Cadore, qui, circa dieci anni fa, ha iniziato a scrivere occupandosi di argomenti legati all'esperienza del lavoro in psichiatria: "Decennale de un'avventura", 1998.

Tornata in Friuli si è dedicata alla narrativa "Dove non maturano i pomodori" Editrice Nuovi Autori Milano, 2001 ed alla storia "Storie nella storia" ANA, 2003.

Attualmente risiede ad Azzano Decimo e lavora presso il Centro di Salute Mentale di Portogruaro.